

tive è stata la mostra e il convegno «Immagini per Roma» che ha raccolto 1550 diapositive in vista della costituzione di un archivio fotografico urbano. Dopo dieci anni la cooperativa compie una svolta e si tuffa nel mondo della pubblicità. E, per non perdere la sua attività tradizionale, sta preparando un centro ricreativo per bambini che durerà tutta l'estate prossima.

MOSTRA

Il dialogo di Giosetta Fioroni

■ Giosetta Fioroni. Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41. Orario 10-13; 16-20 chiuso lunedì mattina; fino al 15 dicembre. Giosetta Fioroni analizza linguisticamente il ciclo di affreschi eseguiti da Giandomenico Tiepolo per la foresteria della villa Valmarana ai Nani; li analizza su carta gialla coi pastelli a cera. Non sono certo una rivisitazione, quanto piuttosto un dialogo fra autore e autore. Le decorazioni del Tiepolo raccontano il volgere al tramonto di una città con i suoi sfarzi e fasti, capricci ed interessi per l'esotico. Tiepolo studia il Settecento veneziano: Fioroni riscrive colorandola con segni affrettati su carta gialla lo studio di questa storia. Una storia coloratissima. Una storia penetrante all'interno della visionarietà della pittura veneta del secondo Settecento. A volte i «tocchetti» di pastello della Fioroni rivelano la densità della carta gialla e danno alle immagini che appaiono qua e là quel sapore di visionario fastoso e celebrativo. A tratti lo sguardo della Fioroni si posa altrove. Si posa sulla condizione creativa del pittore che, suo malgrado, celebra decadenza e riti della società in cui vive, e, questo sguardo è poco analitico; come dire, non brucia, non punge. A volte le analisi sono esteticamente dolorose e disperate come quelle degli artisti del Settecento veneziano. Fioroni non c'è arrivata, peccato, sarà per un'altra volta. Perché Fioroni è brava. □ E.Gal.

FOTOGRAFIA

Città questione di stile

■ Nel programma espositivo della galleria di Architettura e arte moderna diretta da Francesco Moschini trova spazio, a pieno titolo, la mostra, attualmente in esposizione fino al 12 dicembre, intitolata *Fotografia, Città e una questione di stile* di Francesco Perego, giornalista e scrittore specializzato in urbanistica, architettura e beni culturali. Il catalogo di supporto raccoglie, oltre una vastissima documentazione, anche uno scritto di Francesco Moschini: «Uno sguardo impietoso», che rileva quanti «pochi siano i contributi critici e filosofici che hanno accettato di confrontarsi» con la tecnica fotografica. La mostra è ordinata in tre parti. La prima è quella che documenta come *La città comincia in periferia*. Qui vengono rappresentati gli «spazi» che la definiscono e Perego si sofferma su vari soggetti il cui filo rosso è rintracciabile solo nella assenza del progetto architettonico. Segue l'argomento «Le case» che mostrano realizzazioni diversificate e differenti: non si può fare a meno di ammirare le case della Garbatella, di rimanere incerti su quelle del Villaggio Olimpico, di rimanere mortificati per quelle di Tor Sapienza. La seconda parte illustra *Le case dell'ambiente*. Ne escono fotografie di grande qualità artistica. *Trovandosi con la macchina in mano si tende ad adoperarla* è la terza parte della mostra. Riguarda la «Memoria della morte», dal terremoto distruttore di S. Angelo dei Lombardi, alla Colonna Traiana, al Monumento ai Caduti della I Guerra mondiale; e poi le «persone» con una significativa immagine di Cederna e Insolera che riflettono sopra il Foro Romano e ancora il «gioco di costruzioni» e «appunti». □ G.P.